

PREMESSA

In ricordo di Franco Ferrarotti

Sveva Avveduto, Silvia Mattoni

Franco Ferrarotti è stato una figura chiave nella sociologia italiana e ha lasciato un segno profondo anche nella politica universitaria e nella ricerca scientifica. Il suo lavoro ha contribuito a rendere la sociologia una disciplina riconosciuta nel mondo accademico italiano, ma il suo impegno andava ben oltre: credeva in una università meno burocratica e più vicina ai problemi reali della società, una università più aperta e meno accademica.

Negli anni '50 e '60, la sociologia in Italia era vista come qualcosa di secondario. Ferrarotti ha ribaltato questa percezione, ottenendo nel 1960 la prima cattedra a tempo pieno in sociologia all'Università di Roma 'La Sapienza'. Per lui, però, l'università non doveva essere solo un luogo di teoria e formalità: ha sempre spinto per un approccio più concreto, dove la ricerca sociale servisse davvero a capire e migliorare il mondo in cui viviamo.

Ferrarotti non amava le barriere tra mondo accademico e società ed è stato critico dell'accademia tradizionale. Ha spesso criticato l'eccessiva specializzazione e il rischio che la ricerca diventasse autoreferenziale, incapace di dialogare con i bisogni delle persone. La sua idea era chiara: la conoscenza deve essere accessibile e utile, non solo per gli studiosi, ma per tutti.

L'esperienza con Olivetti e l'impegno politico hanno caratterizzato un periodo importante del suo tempo. Il suo lavoro con Adriano Olivetti lo ha portato a riflettere su come collegare ricerca, industria e comunità. Da qui nasce anche il suo breve ma significativo impegno politico nel Movimento Comunità, con cui è stato deputato indipendente dal 1959 al 1963. Anche in quell'esperienza ha cercato di portare avanti l'idea che scienza e politica dovessero collaborare per il bene della società.

Oltre a essere un grande intellettuale, è stato un maestro per molte generazioni di sociologi, formando studiosi che poi hanno avuto ruoli importanti nel panorama accademico. Ha anche favorito il dialogo tra l'università italiana e

quella internazionale, collaborando con istituzioni come la Columbia University e la Sorbona e partecipando a diversi progetti.

Non si è mai limitato all'accademia: Ferrarotti ha creduto molto nell'importanza della comunicazione scientifica. È stato membro del consiglio scientifico della nostra rivista, *Quaderni di Comunicazione Scientifica*, sostenendo che la scienza dovesse essere raccontata in modo chiaro e coinvolgente, per non restare chiusa nelle aule universitarie.

Ferrarotti ha lasciato un'impronta che va oltre il mondo accademico. Ha aperto la strada a una sociologia più concreta, ha promosso una università meno rigida e più aperta al cambiamento, e ha sempre difeso il ruolo della scienza come strumento per comprendere e migliorare la società. Il suo lavoro continua a ispirare chi crede che la conoscenza debba essere un bene comune, e non un privilegio per pochi.